

SPECIALE PSI MORDANO

IN QUATTRO ANNI DI GOVERNO A GUIDA SOCIALISTA L'ITALIA é CRESCIUTA

Un'Italia più moderna un'Italia più forte

Esiste in Italia un partito che è un grande calderone di molte ideologie, è il partito dei «catastrofisti» o partito dei «pessimisti più neri». Questo partito, vi ricordate, era quello che nel 1983 diceva che l'Italia era sul'orlo del baratro, che eravamo il Nord dell'Africa, che eravamo nel più confuso caos e non ne saremmo venuti fuori. Poi in questi quattro anni le cose sono cambiate, un piccolo partito dell'ottimismo per l'Italia che lavora ha dato e ha avuto fiducia e i risultati positivi sono arrivati, ma il partito dei catastrofisti non è stato abbattuto e pretende con un sol colpo di spugna di voler cancellare 4 anni di buon governo.

A questo o questi partiti, votati al pessimismo e a far politica più contro gli altri che a favore di se stessi vogliamo ricordare e anche a quanti hanno la memoria corta, cosa per l'Italia ha significato il governo Craxi.

Quattro anni di stabilità: una promessa mantenuta

Quattro anni fa il Paese viveva un periodo veramente difficile, stato di confusione generalizzato, crisi economica galopante con l'inflazione crescente, una produzione industriale in recessione e disoccupazione in aumento. Ebbene il PSI allora disse che a quella crisi si sarebbe posto rimedio con alcune ricette: stabilità e fiducia e la ricetta di gradualismo che corrispondeva all'idea del riformismo. Si disse anche, nel 1983, che se l'elettorato avesse premiato il PSI, il PSI avrebbe garantito la stabilità.

Così fu e l'impegno è stato rispettato.

La stabilità è durata quasi un quadriennio. In altri paesi costituisce l'assoluta normalità nella vita politica delle istituzioni; in Italia è stato un fatto eccezionale.

Non è stato semplice governare con una coalizione di 5 partiti anche se convergenti su un programma, ma ci si è riusciti. La stabilità non è un fatto automatico, ma un lavoro politico difficile che richiede grande abilità e progettualità politica.

Il PSI è riuscito a garantirla.

Risanamento economico

Nessuna cura può servire a riabilitare un corpo morto, ma il tessuto economico del Paese non era morto anche se attraversava la più lunga flessione dell'attività produttiva dal dopoguerra ad oggi. E' bastato iniettarci una buona dose di fiducia e programmi seri per farlo scattare come una molla.

Esiste un dato che in economia segna la crescita industriale questo dato è il PIL (prodotto interno lordo). Nel 1984 il valore percentuale sull'anno precedente era di 2,8, nel 1985 di 2,3 e nel 1986 di 2,6 dunque un PIL fra i più alti in Europa. Questi dati si commentano da soli.

Alla profonda fase recessiva si accompagnava un tasso di inflazione superiore al 16% con un differenziale superiore di 10 punti rispetto ai paesi maggiormente industrializzati. Alla fine del 1986 l'economia italiana ha, come ho detto, un tasso di crescita superiore a quello dei maggiori paesi industrializzati e un tasso di inflazione sul 4% praticamente annullando il differenziale inflazionistico fra noi e gli altri paesi.

La moneta oggi si deprezza 4 volte di meno rispetto a 4 anni fa.

Sempre in tema di risanamento economico sarebbe interessante parlare anche di debito con l'estero, bilancia commerciale e non ultimo dell'indebitamento pubblico, purtroppo lo spazio è tiranno quasi quanto il tempo, ma solo ad

aver nominato questi capitoli, credo faccia venire in mente quale era la situazione negli anni precedenti il 1983.

Un problema urgente: l'OCCUPAZIONE

Chi vuol gettar fango sul governo Craxi non trova molti appigli perciò non pensa di meglio che citare il problema dell'occupazione. In questo non ci sarebbe niente da obiettare in quanto tutti ci troviamo d'accordo nell'affermare che la disoccupazione è uno dei più grossi problemi, ma intendiamoci bene, si può rimproverare se uno promette di fare e poi non fa, non invece, se uno dice che per risolvere il problema della disoccupazione prima bisogna pensare al rilancio economico e al consolidamento del tessuto industriale. Questo era scritto nei programmi di governo a guida socialista. Per spiegarmi meglio uso un'espressione che viene da un detto popolare e che dice che se abbiamo due soldi possiamo spartirci un soldo a testa, se non abbiamo nulla, non possiamo spartirci niente, questo valga per la redistribuzione dei redditi, che per l'occupazione. Anche in questo caso la saggezza popolare insegna. Ciò nonostante è bene ricordare quanto è stato fatto, per far ciò utilizzo anche in questo caso dei dati che si possono commentare da soli e sono, come riportato nelle tabelle, le leggi varate in questo triennio a sostegno dell'occupazione.

LEGGI A SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE Triennio 1983-86

Argomenti	Provved. in vigore	Stanz. prev. 83 84 85 86	Argomenti	Provved. in vigore	Stanz. prev. 83 84 85 86
<i>Flessibilità</i>			<i>Contro la disoccupazione</i>		
Contratti con finalità formative	L. 79/83	— — — —	Piano straordinario formaz. e lavoro	L. 113/86	— — — 220
Contratti di formaz. e lavoro	L. 863/84	— — 750 750	Giacimenti culturali art. 15	L. 41/86	— — — 300
Tempo parziale	L. 863/84	— — — —	Creazione imprese sud	L. 44/86	— — 120 600
Contratti di solidarietà	L. 863/84	— — — —	Finanziamento cooperazione	L. 49/85	— — 110 20

Politica Estera: per l'Italia e il Mondo; per la pace e la sicurezza

C'è un episodio che mi è rimasto fermamente impresso nella memoria, si riferisce a una mattina nell'estate del 1983 nel pieno della crisi di governo «Spadolini» Bis.

Mi capitò di leggere un articolo sul ruolo del ministero degli esteri italiano.

In quell'articolo si diceva testualmente che il ministero degli esteri, era il peggior ministero che a un ministro sarebbe potuto capitare, che l'Italia non aveva né un ruolo né una politica estera, che un paese straniero si degnasse di prendere in considerazione. Ebbene quell'articolo allora comparve sul giornale «La Repubblica» (il caso?). Oggi le cose sono ben diverse. Non c'è stato avvenimento di rilievo in cui l'Italia fosse assente.

La politica estera ha due principali direttrici da perseguire, la prima di tipo «commerciale», la seconda (per un paese democratico come l'Italia) per la promozione della pace.

Sia per la prima che per la seconda si sono fatti passi notevoli in avanti.

Si sono fatti nuovi accordi di tipo economico commerciale, con paesi quali Austria, Jugoslavia, Malta, Tunisi, Algeria, Ungheria, Germania Orientale, Cina, Giappone e altri, e con alcuni di questi paesi sono stati siglati accordi bilaterali per la prima volta nella storia democratica italiana e ciò ha contribuito a dare impulso alla nostra economia.

Non è stato tralasciato il ruolo dell'Italia nell'ambito della CEE, da ricordare il vertice di Milano durante il semestre della presidenza Craxi che ha riaperto con l'approvazione dell'Atto Unico nuovi spazi per una maggiore unità politica e non è un caso che questo fatto avvenisse con la presidenza alla CEE di un socialista, perché in Europa come in Italia la DC siede tra le forze conservatrici.

La pace è il bene supremo dei popoli ed è inscindibile dalla sicurezza. E' stato questo il principio ispiratore della nostra politica estera. In tema di sicurezza l'Italia ha perseguito la strada di un ammodernamento delle forze armate e sempre per la sicurezza e l'equilibrio in tema di armamenti ha ospitato i missili a Comiso.

Il PCI disse allora che i missili a Comiso rappresentavano una minaccia per la pace e l'equilibrio bellico, ma da allora in poi il dialogo tra USA e Russia ha ripreso portando alle trattative per il disarmo oggi in corso.

La pace ha bisogno del miglioramento delle relazioni tra Est e Ovest non solo tra USA e URSS, l'Italia è partecipe e promotore di questo dialogo.

Il Concordato per la valorizzazione dei valori morali

Il PSI ha maturato un rapporto aperto e positivo con il mondo religioso. Temi comuni come la difesa dei cittadini, la valorizzazione dell'individuo, il rifiuto dell'etica di massa, il senso della vita nella famiglia, nella comunità, nella nazione, hanno reso possibile la firma dei nuovi patti concordatari che garantiscono le libertà della chiesa nello spirito liberale della Costitu-

zione per il miglioramento morale e civile della Nazione.

Il nuovo Concordato è stato seguito dalle intese con i Valdesi, i Metodisti, i Battisti, gli Avventisti e la Comunità Israeliana.

Per quarant'anni il rapporto tra Stato e Chiesa era governato da leggi fasciste, in quattro anni a guida socialista si è aperta una nuova stagione di pluralismo realizzando così nelle forme più piene la libertà religiosa dei cittadini.

Le elezioni anticipate bloccano il progresso dell'Italia

L'interruzione della legislatura voluta da DC e PCI ha bloccato una serie di riforme essenziali per il consolidamento e il rafforzamento delle istituzioni.

Vengono bloccate le riforme sulla Presidenza del Consiglio e quelle delle autonomie locali che erano ad un passo dall'essere approvate.

Sono caduti i provvedimenti che erano stati concordati con le confederazioni sindacali, quello sul part-time, sulla produttività e quello per l'esecuzione delle opere pubbliche.

Grave per i cittadini è la scomparsa del disegno di legge di revisione delle aliquote IRPEF. Dopo la prima riforma di due anni fa, (aveva restituito 8.000 miliardi ai contribuenti) questa seconda iniziativa comportava un ulteriore minore onere di 6.000 miliardi. Già per il dicembre '87 sarebbe scattata una riduzione di 100.000 lire in più per il coniuge a carico.

E' caduta la riforma delle pensioni ed è caduto il disegno di legge che riformava la Cassa Integra-

zione Guadagni che stabiliva trattamenti di disoccupazione finalmente dignitosi.

Tutta la politica della casa è stata bloccata, ferma rimane l'edilizia residenziale pubblica.

Nel settore della scuola al di là delle tormentate vicende della riforma della scuola secondaria superiore, buone prospettive c'erano per l'autonomie delle Università.

Infine la politica ambientale con due disegni di legge: quello per la tutela delle acque dall'inquinamento e quello per il controllo dei grandi rischi industriali.

Per colpa di quel 75% (PCI - DC) che al Parlamento ha detto che era meglio interrompere la legislatura tutte queste riforme slitteranno a chissà quali tempi e dire che molte (pensioni - CIG e disoccupazione - scuola etc.) avevano trovato buoni consensi nel sindacato e nelle aree della sinistra.

A tutto però oggi pone rimedio il governo Fanfani che con i suoi decreti ha già dato un risultato, l'inflazione torna ad alzarsi.



Fra illazioni, allusioni ed illusioni, fra cose dette e cose taciute, fra lusinghe, fra mezze verità e menzogne belle e buone questa campagna elettorale, più delle altre, sta generando confusione e disorientamento.

Gli unici elementi certi sono i fatti e i fatti sono sotto gli occhi di tutti; tutti, più o meno coscientemente ne siamo stati partecipi e coinvolti.

Quattro anni di buon governo (il più lungo della Repubblica) si possono riassumere con le poche cifre prima dette; numeri che misurano come eravamo e come siamo, misurano il miglioramento, misurano i fatti. Altri fenomeni, come

l'aumento di prestigio internazionale, non sono misurabili con cifre, ma sono pur sempre fatti. Ciò che i socialisti nel 1983 si erano proposti di fare e per cui di fronte all'elettorato, si erano impegnati a fare, l'hanno fatto; non si possono cambiare le carte in tavola, non si possono negare i fatti.

Ora dunque ci possiamo presentare agli elettori con la lista degli adempimenti, degli impegni mantenuti e con serenità e fiducia, con lo spirito di chi sa di aver bene operato, ci sottoponiamo al giudizio dei cittadini che sanno discernere i fatti dalle chiacchiere.

Antonio Tedeschi

I PUNTINI SULLE «i»

LETTERA APERTA A G.D.

Caro G.D.,

Ha vario tempo rilevo con piacere che dedichi particolare attenzione ai socialisti nei tuoi scritti sul «Quadrivio» dedicato ai problemi locali. Ti confesso che gli ultimi tre li ho letti con particolare interesse, con l'ansia di chi vuol capire quali pene debba sopportare chi ha sempre abituato a dividere il mondo sulla base della forza, non sa improvvisamente spiegarsi come mai il 34% debba marciare a ruota del 12%. E già, in un crescendo sempre più angosciato, si reclama per la DC il diritto sacrosanto a detenere ininterrottamente, per sempre, la guida del governo in quanto «maggioranza relativa».

Certo, si è anche potuto concedere il primo ministro ai socialisti in un momento di crisi del partito di «maggioranza relativa», ma quel Craxi doveva durare come i precedenti ministri, poco, in un clima di perenne instabilità e soprattutto non doveva far vedere agli italiani che si poteva anche vivere meglio di prima. Ed intanto passano 4 anni, con una direzione del governo del paese notevolmente diversa alle precedenti, con consensi man mano sempre più riscossi in Italia ed all'estero.

Una brutta piega, caro G.D., perchè la gente potrebbe accorgersi di poter vivere, e meglio, senza porsi sotto gli ombrelli della DC e del PCI.

Brutta piega, ancor più brutta se sommata al rischio che la gente possa ancora accorgersi che si può vivere meglio senza rischi di guasti alle centrali nucleari e senza i rischi di mancanza di tutela a fronte di ingiustizie della giustizia.

E poi, perbacco, chi non ricorda quando per il divorzio e scala mobile Fanfani e Berlinguer andarono a suonarle e furono suonati!

Referendum persi han sempre avuto ripercussioni elettorali negative.

Meglio non farli. Ma votare per referendum già indetti è un diritto costituzionale! E chi se ne frega, quando il 75% vuole le elezioni anticipate!

Quando, G.D., hai espresso il concetto del 75% hai dimostrato di credere più alla ragione dei muscoli che a quella del rispetto dei diritti e delle libertà. E poi, non sei tu stesso che hai sempre detto che DC e PCI sono forze antitetiche, alternative, di segno opposto! E quando mai valori di segno opposto (es. + e —) si sono sommati in modo aritmetico? Ripassa l'algebra, G.D., e vedrai che la somma non dà 75. Oppure, non sarai anche tu come tanti altri amici un propugnatore del compromesso storico?

La cronaca che in maniera molto dettagliata fai della crisi di governo mi ricorda tanto la lettura di un bel romanzo di Márquez, ora anche film in distribuzione presso le migliori sale cinematografiche (va a vederlo G.D.). La cronaca della morte annunciata è nel nostro caso quella del Parlamento. Talmente annun-

ciata che la DC di Imola nel bel mezzo della crisi faceva già riunioni con all'ordine del giorno le elezioni anticipate (vedi «Carlino Imola» di venerdì 27 marzo).

Che lungimiranza ha il tuo partito, G.D.! Sapeva già che i socialisti un mese dopo avrebbero votato per dispetto la fiducia a Fanfani, con ciò provocando fatalmente lo scioglimento del Parlamento repubblicano.

Bel colpo! Mandare tutti a casa perchè i socialisti sono inaffidabili, bonapartisti, fautori di una Repubblica prefascista (quest'ultimo giudizio lo ha accennato anche Fanfani nella replica al Parlamento, proprio lui che nel ventennio non sembra essere stato uno stinco di resistente!).

E veniamo al concetto di «maggioranza relativa». Il dizionario di casa mia, forse perchè di edizione economica, non ne riporta la definizione, mentre è molto chiaro nel rendere l'idea di maggioranza. Sta mo' a vedere, G.D. che «maggioranza relativa» è un neologismo inventato dalla DC per far finta di avere il 51%!

34 è meno di 51, e non devi pensare G.D. di

essere troppo democratico o di esserti svenato se in 40 anni il tuo partito ha regalato la presidenza del Consiglio per 5 anni agli altri che determinano a formare il 51%.

Eppoi sai in politica, come nella vita più in generale, non sempre la forza da sola risolve le situazioni. Anche l'uso dell'intelligenza spesso non guasta.

Ricordi la storia? Il regno delle due Sicilie era sì grande, ma il fulcro dell'Italia politica, culturale, economica era il piccolo granducato di Toscana di Lorenzo De' Medici. Pensa anche a questo, a proposito dell'idea sul 75%!

In conclusione, ti chiedo perdono se esprimo alcuni giudizi d'ordine scolastico: l'alunno G.D. dimostra particolare vocazione per la ginnastica, buona attitudine al culturismo; scarsa conoscenza della storia; insufficiente in lingua, nonchè pessimo in matematica.

Sei rimandato ad ottobre! Al tempo in cui il presidente istituzionale Fanfani aveva garantito di celebrare i referendum ma che già la DC non vuole.

Enzo Bartolini

GIOVANI E SOCIALISTI
*PER PROTEGGERE
L'AMBIENTE*

**LA NATURA
E' LA VITA E' ARIA
DA RESPIRARE
CITTA' DA VIVERE**

 **FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA 1967**

Caro Giorgio, ecco perchè io resto nel PSI

Dopo che Giorgio Strehler ha abbandonato il PSI, Mario Soldati gli ha indirizzato la lettera aperta che pubblichiamo

Caro Giorgio,

sono socialista non da quarant'anni come tu hai scritto riferendoti a te stesso: ma da sessantatre anni, cioè dalla indimenticabile angoscia di quei giorni e di quelle notti tra il 10 giugno e il 16 agosto del 1924, allorchè presi partito per sempre là, fermo alla macchia della Quartarella, mentre Amodio Caratelli, carabiniere in licenza, va a caccia, la sua cagnetta Trapani raspa il terreno, si mette ad abbaiare furiosamente. Appare il cadavere martoriato di Matteotti.

Cinque anni dopo mi imbarcai per l'America: mi accompagnò al molo dei Mille l'onorevole socialista Giuseppe Caneda, non più onorevole ormai, e tuttavia direttore del «Lavoro». Andavo a New York perchè, approfittando di una borsa di studio all'Università di Columbia, speravo di diventare cittadino americano.

Non ci riuscii, ma per due anni spedii a Caneda una serie di articoli che apparvero via via sul «Lavoro» e poi, nel 1935, divennero un libro. Una sola edizione, allora, e naturalmente di poche copie: ma subito dopo la guerra una quantità di edizioni e di continue ristampe.

Molti dicono che è ancora il mio libro più bello. Forse hanno ragione. In ogni caso, mi resi conto che non poteva fare successo prima.

Sono stato candidato alle nostre elezioni molte volte, sempre con Nenni, e quattro anni con Craxi. Devo dire che nel gennaio del 1947 ho sofferto della separazione come di una calamità che mi toccava, mi addolorava, mi feriva anche personalmente.

Oggi, tuttavia, mi presento con uno slancio, una foga, un entusiasmo che mi sorprende. C'è, purtroppo, qualcosa di nuovo, di nuovissimo, in queste elezioni. Lì per lì, non ho capito il perchè. Ma stamattina, sabato 9 maggio, leggendo sui quotidiani il discorso di Craxi a Napoli, tutto mi è chiaro: il socialismo è indispensabile al nostro Paese.

La Democrazia Cristiana e il Partito Comunista sono come due locomotive ferme sul dogmatismo dello stesso binario e immobili proprio perchè le loro energie si equivalgono mentre sono dirette, a tutta forza, l'una contro l'altra. Il socialismo, insieme a tutti gli altri partiti laici, è la sola energia che avrebbe, in qualche modo, il potere di staccarle.

Il nostro Paese, che in questi tre anni e mezzo si è mosso, minaccia di fermarsi. Dobbiamo assolutamente dobbiamo, gettarci avanti! avanti! e cercare di staccare le due locomotive, nel loro stesso interesse, nell'interesse di tutti, anche degli altri Paesi.

«I fantasmi, si sa, non esistono...» ha detto Craxi a Napoli «... i fantasmi sono sensazioni, brividi di paura. Ma certo, a pensare al compromesso storico, un brivido nella schiena c'è da sentirlo! E allora? Allora, meglio non correre

riscchi, meglio rafforzare insieme l'area socialista e riformista e l'area laica e democratica».

Qual'è, sempre, lo slogan usato dai preti, dai signori, dai capitalisti per convincere a votare Dc? Eccolo: non volete il Comunismo? Votate Dc!

E qual'è, sempre, lo slogan usato dai comunisti per convincere a votare Pci? Eccolo: Non volete i padroni? Votate Pci!

L'efficacia di queste due oposte propagande sta, tutta, nel terrore che ciascuna riesce a suscitare dell'altra. Si tratta, insomma, di una inestricabile alleanza: guai se una delle due locomotive spinge più dell'altra! Chi ci va di mezzo siamo noi: tutti gli intelligenti, tutti quelli che amano sul serio il proprio Paese.

E ricordiamoci che adesso abbiamo un Papa addirittura polacco: una locomotiva nuova, che non indietreggerà mai. C'è, insomma, il pericolo che, questa volta, a furia di spingere, le due lo-

comotive si fondano: una fusione irrespirabile per chissà quanto tempo!

Attenti, amici! Attenti, italiani! L'ora è grave. Si tratta di salvare il nostro Paese da un sonno senza risveglio.

CHI E' MARIO SOLDATI

Mario Soldati è nato a Torino il 17-11-1906. È un noto scrittore, regista cinematografico e collaboratore di periodici e quotidiani.

Fra i suoi libri più conosciuti «America primo amore» del 1935, «I racconti del Maresciallo» (1967), «Le lettere da Capri» (1953), «Lo smeraldo» (1974), «La sposa americana» (1978), «Nuovi racconti del Maresciallo» (1984); tra le opere cinematografiche sono da ricordare «Piccolo mondo antico», «Malombra», per la televisione «Viaggio nella valle del Po» alla ricerca dei cibi genuini e «Chi legge».



**14 - 15 GIUGNO
VOTA PSI**

